

LA STAMPA

Ritourneremo sulla Via dei Canti

IRENE CABIATI

22 Maggio 2022 alle 02:00 | 2 minuti di lettura



«Raccontami una storia» è una delle prime richieste della nostra vita e questo desiderio non si esaurisce con l'andar del tempo. Le trame fanno parte del nostro tessuto emotivo. Non possiamo farne a meno. Non per caso la tecnologia della comunicazione si è tanto affinata... con risultati talvolta discutibili. A cominciare dall'uso delle parole: il loro reale significato, il contesto e il modo con cui vengono pronunciate, le persone a cui sono rivolte, la diffidenza che le precede.

Proprio questo è uno dei temi trattati dalla sociolinguista Vera Gheno, nel capitolo «La via delle parole verso una società più equa» dell'antologia «Altri orizzonti - Camminare, conoscere, scoprire» (Utet) curata da Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice di Dialoghi di Pistoia. Fra gli altri libri pubblicati nelle precedenti edizioni segnalo: «Torneremo a percorrere le strade del mondo» di Stefano Allevi; «Viaggi iniziatici» di Emanuele Trevi;

Il festival di Antropologia del contemporaneo, nella sua tredicesima edizione, dal 27 al 29 maggio, si intitola «Narrare humanum est ... La vita come intreccio di storie e immaginari». Il programma qui www.dialoghidipistoia.it/it

Lastampa.it
22 maggio 2022

Pagina 2 di 5



La falesia di Bandiagara- Foto J. Gao

«Ci sono troppi bianchi»

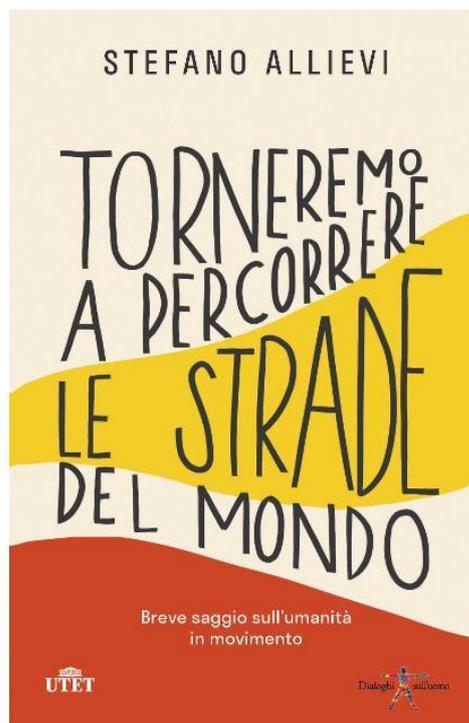
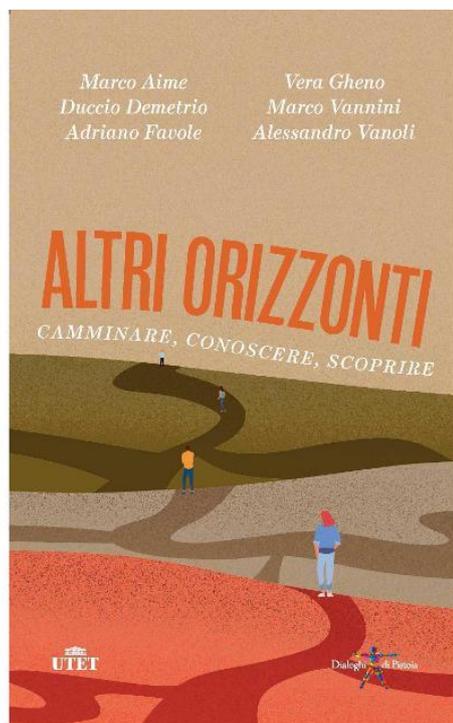
I racconti ampliano gli orizzonti che spesso diventano mete irresistibili soprattutto per quello che rappresentano: sono il posto dove vorremmo stare.

L'antropologo Marco Aime, per esempio, nel suo saggio, rilegge le «Lettere da Sanga» delle etnologhe Denise Paulme e Deborah Lifchitz in missione nella Falesia di Bandiagara, in Mali. Restano deluse quando il capo della spedizione le abbandona al loro lavoro compresse fra i pregiudizi dei bianchi e la diffidenza dei nativi. Per nove mesi riescono a dialogare con la comunità dogon attraverso i racconti finché arrivano al punto di innamorarsi di quella vita e concludono: «Le rive del Niger sono molto belle e piacevoli, ma ci sono troppi bianchi»

Lastampa.it
22 maggio 2022

Pagina 3 di 5

Alessandro Vanoli segue invece racconti di viaggio fantasiosi come quello di Sindbad il marinaio, o, fra gli altri, gli appunti del mercante Marco Polo. Veri o immaginari, i racconti innescano altre partenze di mercanti, avventurieri e soldati che con il loro andare hanno contribuito a cambiare il mondo. «Oggi - riflette lo storico - sembra che non ci sia più nulla da scoprire, ma, a ben guardare, di ignoto e di stupore è ancora pieno il mondo».



Ripartire

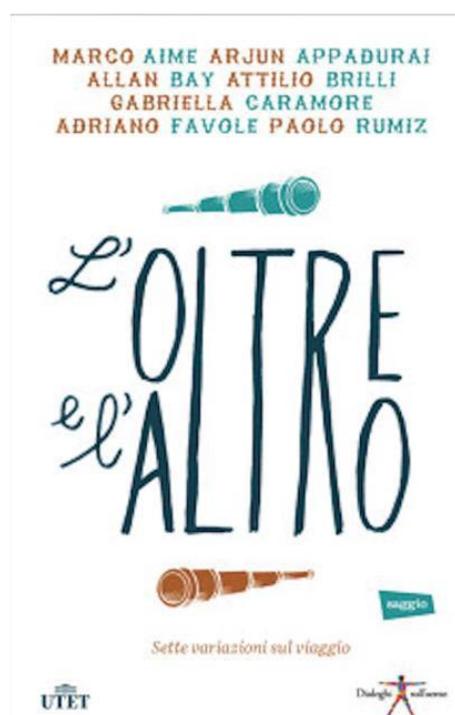
Ripartire, quindi, ma con la consapevolezza che si stanno innalzando nuovi confini, non soltanto per il Covid, ma anche per le sfide della sostenibilità. Adriano Favole, docente di Antropologia culturale, si sofferma su questo fastidioso e inevitabile crocevia e suggerisce: «Torneremo a viaggiare, certo, ma la sfida sarà ancora una volta quella di dare un senso alle nuove forme post pandemiche del viaggio, nell'epoca dell'Antropocene. Il senso

Lastampa.it
22 maggio 2022

Pagina 4 di 5

del viaggio che Chatwin cercò tra le popolazioni native dell'Australia è ancora una volta da ricostruire e da riscrivere». Si riferisce alla Via de Canti, evocando il cammino degli aborigeni nelle lande australiane come al «Tempo del sogno, il viaggio mitologico degli antenati durante il quale cantavano la grandiosità della natura per connettersi con gli antenati e le altre tribù.

Duccio Demetrio, insegnante di Filosofia, rilegge filosofi e letterati come Cartesio, Eraclito, Platone, Dante, Sant'Agostino, Kierkegaard, Rousseau, Thoreau, Hesse, Goethe e altri per capire il significato del viaggio: le circostanze, la meta, le andature, le esplorazioni nella natura e nell'anima, gli incontri e i dialoghi fino ad approdare all'intimità della riflessione e del silenzio. Per poi ricominciare daccapo nella stesura del racconto del viaggio: comincia così un altro cammino nella memoria emotiva e sensoriale, trovando nuovi stimoli per ripartire.



Lastampa.it
22 maggio 2022

Pagina 5 di 5

La luce dell'anima

Marco Vannini si arrampica, con Petrarca sulla cima del monte Ventoux (Ventoso), in Provenza, per ragionare sulle riflessioni di Sant'Agostino: «Gli uomini vanno ad ammirare l'altezza dei monti, le grosse onde del mare, gli ampi corsi dei fiumi, l'immensità dell'oceano, i moti delle stelle, e non si curano di se stessi». Il poeta provò vergogna per aver ammirato tanto le cose terrestri, senza imparare, anche dai filosofi antichi, che «niente è degno di meraviglia, tranne l'anima». Dunque la direzione del cammino è la ricerca della Verità. E fra le tante verità la più importante è quella che riguarda noi stessi alimentando la luce dell'anima che ci avvicina a Dio. Un viaggio mistico, libero dai lacci dei sensi e dalle speculazioni intellettuali sulla via del distacco verso la profondità della beatitudine. Luce, fa notare Vannini in greco luce è «phos», ma l'identica parola significa anche uomo, essere umano.